

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 1 - Marzo 2009

Trimestrale di informazione di **ARTIGIANCASSA**

MARIO GIULIANO

"FARE" E RAPPRESENTARE:
I DUE VOLTI DI UN
ARTIGIANO DI SUCCESSO

Mario Giuliano
Imprenditore

PRIMO PIANO

RENATO BRUNETTA:
"LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
SARÀ IL VOLANO CONTRO LA CRISI"

IL PUNTO

GIORGIO GUERRINI PRESIDENTE DI
CONFARTIGIANATO, PARLA DELLO
SPIRITO CAPARBIO DELLE PICCOLE
IMPRESE

ARTIGIANCASSA POINT

LA BUSINESS KEY ARTIGIANCASSA:
ACCESSO SICURO ALL'INNOVAZIONE



ARTIGIANCASSA
GRUPPO DI BANCHE ITALIANE

La banca per un mondo di qualità

Sommario



4



8



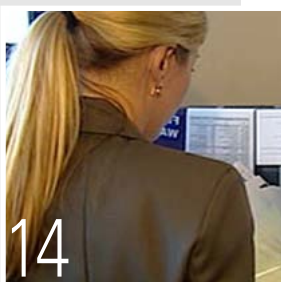
9



10



12



14

COVER STORY

Mario Giuliano

“Fare” e rappresentare: i due volti di un artigiano di successo

4

TERRITORIO E SERVIZI

Le politiche per fronteggiare la crisi dove lo sviluppo passa per le PMI.
Valorizzazione delle risorse e dell'identità produttiva per affrontare le sfide della crisi.

6

ECONOMIA LOCALE

Nelle Marche fra tradizione e innovazione si trova l'equilibrio.
In Liguria tra il mare e la tradizione nasce l'innovazione.

8

L'ASSOCIAZIONE

L'esperienza e la tradizione dell'artigianato sono il punto di forza dell'intero Paese.

9

ARTIGIANCASSA POINT

La Business Key Artigiancassa: accesso sicuro all'innovazione.

10

PRIMO PIANO

Renato Brunetta
La pubblica Amministrazione sarà il volano contro la crisi

12

OSSERVATORIO CREDITO

Il rapporto tra le banche e le PMI di fronte alla crisi

14

L'ARTIGIANO

“Fare” e rappresentare: i due volti di un artigiano di successo

16

MERCATO DEL LAVORO

I differenziali retributivi nelle imprese italiane

18

IL PUNTO

“L'artigianato? È il settore trainante dell'economia toscana”

19

ARTIGIANCASSA INFORMA

La nuova Artigiancassa: una realtà in espansione



IMPRESE & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 1 - Marzo 2009
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA
Finito di stampare nel mese di marzo 2009
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del
17/12/2007

Direttore Responsabile: Giovanni Di Leva
Editore: Artigiancassa SpA



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

Via Crescenzo del Monte 25/45 - 00153 Roma
Tel. 06 58 45 227
Fax 06 58 99 672
www.artigiancassa.it
houseorgan@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione:



Via XX Settembre 65 bis - 00187 Roma
Tel 06 98874218 - 219 - Fax 06 98874220
www.easygoservice.it segreteria@easygoservice.it
Stampa e allestimento: Tipograf Srl
Via Costantino Morin 26/A - 00195 Roma
Tiratura: 5.000 copie
Copyright Artigiancassa SpA
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione dell'Editore.

È nata la nuova Artigiancassa, finalmente. È una banca snella nella struttura interna, agile nelle procedure, veloce nelle tempistiche, performante nell'offerta, presente capillarmente: una banca veramente dentro al mondo degli artigiani e delle piccole imprese.

Giova sempre, a mio parere, ribadire i tre elementi fondanti del progetto.

Innanzitutto, la sua validazione da parte del Gruppo BNP Paribas, le cui strutture lavorano costantemente fianco a fianco alle nostre per la messa a punto di tutti i meccanismi di questa complessa macchina. Ciò è ancor più valido ora che i colleghi passati da Artigiancassa in BNL costituiscono preziosi punti di raccordo e di collegamento.

In secondo luogo, la collaborazione delle Confederazioni dell'artigianato e delle strutture territoriali, associazioni e confidi, che hanno abbracciato con entusiasmo il progetto e si stanno adoperando in tutti i modi per aiutarci a portarlo a compimento.

Infine, la grande innovazione tecnologica retrostante che ci ha consentito di sperimentare soluzioni finora inedite sul fronte dei rapporti operativi tra banche e imprese.

Tutto questo ci consente di rivendicare con giusto orgoglio di avere rivoluzionato il modo di essere banca. Con il sostegno e l'appoggio della rete degli artigiani, stiamo portando la banca laddove non era mai stata, a casa loro, negli Artigiancassa Point che stiamo aprendo a ritmo sostenuto.

Girando per tutta l'Italia in questi mesi, secondo un fitto calendario di incontri e di riunioni che ha visto attivamente partecipare anche il Presidente Pompili, abbiamo potuto constatare da parte degli imprenditori e degli esponenti del mondo associativo artigiano interesse e attesa nei confronti della nostra Banca.

Anche il nuovo disegno organizzativo interno va nella direzione dell'efficientamento, con uno snellimento sia quantitativo del personale sia qualitativo dei processi e delle decisioni attraverso una forte razionalizzazione delle strutture.

Infine, due parole su questa rivista: anch'essa accompagna il rinnovamento cambiando la veste grafica, il formato, il numero delle pagine e l'articolazione delle rubriche. Restano naturalmente invariati i legami con il territorio e con le imprese, che sottolineiamo fin dalla testata e che sono fattori base anche del nostro rilancio.





Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche, parla degli interventi per rilanciare l'economia

Le piccole imprese sono più flessibili e reggono meglio l'urto della crisi

Provvedimenti per la tutela del lavoro, della coesione sociale e dello sviluppo nel piano anticrisi della regione Marche per il 2009

Le politiche per fronteggiare la crisi dove lo sviluppo passa per le PMI

Presidente, quale sarà, secondo Lei, l'impatto della crisi nella Vostra Regione?

Auto, meccanica, elettrodomestici e nautica sono i settori più colpiti dalla crisi. Noi li abbiamo tutti, quindi forte sarà l'impatto. Tuttavia la nostra organizzazione economica si fonda anche su un'imprenditorialità diffusa, di piccola dimensione, su base prevalentemente familiare, che grazie alla capacità di adattamento e al tradizionale spirito di iniziativa, sta aiutando la nostra economia a reggere l'urto della crisi globale meglio di altri territori. Possiamo guardare al 2009 definito "annus horribilis" con fiducia, anche se la crisi non va sottovalutata, ma affrontata con azioni semplici, rapide ed efficaci.

Quale ruolo la Regione può ritagliarsi per fronteggiare la crisi?

Tre sono gli obiettivi del piano anticrisi predisposto nell'ambito del bilancio 2009: tutela del lavoro, della coesione sociale e dello sviluppo. Dieci milioni di euro sono destinati a garantire la massima liquidità per le Marche, uno dei primi problemi delle aziende, attraverso il sostegno finanziario alle piccole imprese con un Fondo di solidarietà e garanzia, per facilitare l'accesso al credito e limitare impatti occupazionali negativi. È inoltre prevista l'attivazione di nuovi finanziamenti BEI, FEI, FEG. Altri dieci milioni vanno alla tutela del lavoro e della coesione sociale: è previsto il sostegno al reddito ed al potere di acquisto di lavoratori, famiglie e soggetti deboli, con un fondo per il sociale e gli ammortizzatori in deroga. Una misura questa che tiene conto proprio delle imprese con meno di quindici dipendenti non coperte dalla cassa integrazione. Infine l'incentivo allo sviluppo che si traduce in investimenti strategici: oltre 7 miliardi di euro di investimenti programmati ed in corso in infrastrutture viarie e di trasporto, in reti immateriali a banda larga, in innovazione e

ricerca, in infrastrutture sanitarie e scolastiche, in interventi del Piano-casa regionale.

Le piccole imprese ed il mondo artigiano costituiscono una parte rilevante del sistema produttivo della Regione, ma che ruolo hanno avuto nelle politiche degli ultimi mesi?

Consci del fatto che le Marche sono la regione più artigiana d'Italia e malgrado il difficilissimo contesto finanziario internazionale, continuiamo a dedicare una particolare attenzione alle piccole imprese, vera ossatura del nostro modello di sviluppo, settore vitale e determinante per l'economia marchigiana. Le piccole imprese sono ben presenti quindi nelle nostre politiche e hanno un ruolo determinante anche in relazione ai criteri di accesso e alle tipologie innovative d'intervento che sono stati fissati dalla giunta. Numeri alla mano, infatti, si vede come in tema di ricerca 112 imprese su 174 siano piccole, pur essendo questi interventi tradizionalmente più adatti a imprese maggiormente strutturate. Secondo gli ultimi dati disponibili relativi a tutte le tematiche d'intervento, inoltre, sulle 1.682 imprese che hanno presentato progetti, 1.221 imprese sono artigiane e piccole, il 72% del totale. Segno questo della considerazione con cui guardiamo a queste realtà.

Quali le azioni di governo in campo per il settore?

Una legge specifica da poco approvata e riserve di risorse per gli artigiani che vanno dal 30 al 40% negli interventi innovativi previsti dal Piano operativo regionale (Por) 2007 - 2013 sui fondi europei. La Giunta regionale ha inoltre già deciso di destinare allo scorrimento delle graduatorie approvate circa 9 milioni di euro tra ricerca e innovazione. Un ulteriore sforzo verrà fatto nel prossimo Comitato di sorveglianza del Por. Infine, nell'ambito del piano anticrisi messo a punto dal governo

regionale, ci sono 100 milioni di euro di risorse provenienti dalla Banca europea degli investimenti, incrementabili dal sistema bancario di ulteriori 100 milioni, vengono destinati alle piccole e medie imprese.

Secondo Lei, quanto ed in che modo queste politiche influenzeranno i processi di trasformazione economica e sociale della Regione?

Tre sono le direzioni auspiccate: il sostegno all'export del made in Italy nei mercati ancora in espansione; l'internazionalizzazione attraverso investimenti diretti, da realizzarsi sui mercati in più forte crescita per aumentare le quote di mercato italiane e garantire nuove risorse per il nostro territorio; l'attrazione degli investimenti stranieri.

L'artigianato, ossatura del sistema produttivo marchigiano, è al centro degli interventi anticrisi

Valorizzazione delle risorse e dell'identità produttiva per affrontare le sfide della crisi

Sig. Presidente, l'impatto della crisi nella Vostra Regione porterà conseguenze particolarmente negative?

La particolare struttura produttiva ligure, con molte imprese che non producono direttamente per i consumi delle famiglie, potrebbe anche attutire gli effetti della crisi.

Per ora gli effetti si manifestano soprattutto sulle aziende dell'indotto dell'automobile, sulla produzione di acciaio, e qualche sintomo si manifesta nel sistema distributivo e tra le piccole e medie aziende.

La Regione si sta ritagliando un ruolo specifico per fronteggiare la crisi?

In questa legislatura la Regione si è impegnata per fornire alle imprese un quadro certo della programmazione, con una attenzione particolare a garantire finanziamenti certi alle piccole e medie aziende, soprattutto grazie ai programmi dei fondi strutturali. Sono state migliorate anche le norme per l'internazionalizzazione e il commercio.

Quali sono, in particolare, gli effetti della crisi sul mondo della piccola impresa e dell'artigianato?

Mi pare che tra gli effetti più preoccupanti ci sia l'aumento delle difficoltà sul fronte dell'accesso al credito per la piccola e media impresa e l'artigianato. Siamo di fronte a mancate risposte sul rinnovo dei fidi, ad aumenti dei tassi, anche a richieste di rientri. Ne stiamo discutendo con il mondo bancario. E la Regione ha messo in

campo nuovi strumenti e risorse. Un aumento di 2 milioni di euro per la dotazione del Confidi regionale e altri 5 milioni che aumentano il fondo per il capitale di rischio. In questi anni la Regione ha sostenuto in modo evidente Artigiancassa, con altri 5 milioni di euro, e ha tagliato i tempi dell'erogazione portando in pareggio le domande e le delibere di concessione.

Il sistema produttivo della Regione si è sviluppato sulle piccole imprese, ma che ruolo hanno avuto nelle politiche del dopo-crisi?

Di fronte alla crisi la Regione ha deliberato una manovra che concentra nei primi mesi di quest'anno risorse per circa 150 milioni di euro, in gran parte destinati alle piccole imprese e al mondo artigiano.

Il Consorzio fidi negli ultimi anni ha concesso 250 milioni di garanzie che hanno movimentato circa 600 milioni di finanziamenti.

I processi di trasformazione economica e sociale della Regione si stanno riflettendo sulla politica regionale?

Direi che tutte le azioni di sostegno intraprese dalla Regione hanno due finalità di fondo: rafforzare il tessuto della piccola e media impresa favorendone l'innovazione, e anche puntando a una crescita dimensionale. Ciò anche grazie alla politica dei distretti, dei consorzi, delle filiere di produzione, che è indirizzata a facilitare l'internazionalizzazione e la competitività delle nostre aziende.



Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria, parla delle misure per ridare certezza alle imprese e rilanciare l'economia

L'impegno a fornire certezze di programmazione alle PMI passa attraverso la garanzia dei finanziamenti

L'aggregazione come forma strategica per alimentare la competitività economica della Liguria, anche in una fase ciclica contraddistinta dal segno meno



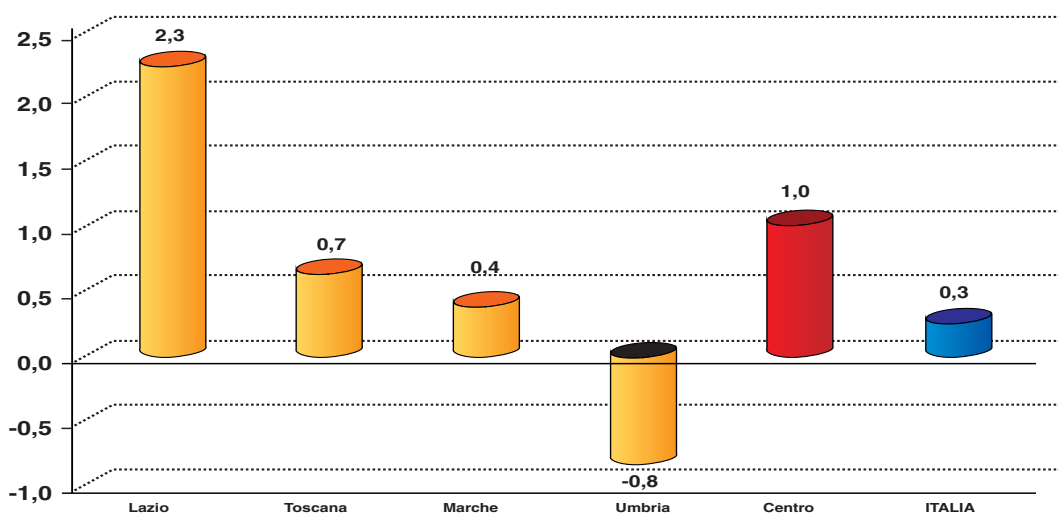
Le laboriose Marche, come si usa spesso dire, hanno evidenziato negli ultimi anni un "cambiamento di pelle" del proprio universo di impresa artigiana. Stanno, infatti, lentamente ridimensionandosi le attività manifatturiere che per lungo tempo hanno rappresentato l'ossatura del sistema artigiano della regione, lasciando il posto ad altre aziende che operano sia nell'industria che nei servizi e che si caratterizzano per un'elevata componente di innovazione. In questo "rimiscolamento" tra produzioni artigiane storiche (basti pensare alle famose fisarmoniche di Castelfidardo) e nuove iniziative più votate all'hi-tech, si è raggiunto un equilibrio che occorre però costantemente monitorare per evitare che, in un percorso di "modernizzazione" delle attività artigiane, vada persa la conoscenza storica delle lavorazioni e la capacità del singolo di creare opere d'arte.

Nelle Marche fra tradizione e innovazione si trova l'equilibrio

LE MARCHE NEL CONTESTO ITALIANO

L'artigianato cresce o diminuisce nelle Marche? Sicuramente nell'ultimo anno si è registrato un ulteriore irrobustimento del tessuto artigianale della regione (+0,4%) che può, quindi, contare, a fine 2008, su circa 52 mila aziende attive. Rispetto all'Italia, poi, il tasso di crescita marchigiano appare leggermente più accentuato, ma nei confronti delle altre ripartizioni dell'Italia centrale si evidenzia un minor "spinta" se si osservano le elevate percentuali di incremento mostrate dal Lazio (+2,3%) e dalla Toscana (+0,7%).

Variazione annuale delle imprese artigiane (Valori percentuali Anni 2007-2008)



LE ATTIVITÀ "IN" E "OUT" NELLE MARCHE

L'universo artigiano delle Marche è costituito principalmente da aziende che operano nel manifatturiero e nelle costruzioni. Nel primo settore, infatti, operano circa 18 mila imprese (il 34,7% del totale) e nel secondo circa 19 mila (36,5%). Interessante è, altresì, la consistenza delle aziende che operano nel terziario (22,3% del totale), mentre nel commercio e riparazioni si contano poco più di 3,3 mila imprese. Se si osservano, però, in dettaglio le dinamiche dei singoli comparti, appare quanto mai evidente che molti settori tradizionali stanno impoverendosi, registrandosi tassi di crescita negativi sia nella filiera del legno-mobilia che nel comparto tessile, come pure nei trasporti e nella ricettività e ristorazione. Al contrario, si nota come una spinta rilevante alla crescita complessiva dell'artigianato marchigiano venga fornita dalle imprese della meccanica e automotive, dalle attività professionali e dalle aziende che forniscono una vasta gamma di servizi legati al tempo libero e alla cultura.

Distribuzione delle Imprese artigiane* per macrosettore e variazioni per comparto produttivo nelle Marche (Valori assoluti e percentuali per l'anno 2008 e variazioni % rispetto al 2007)

	2008		Var. % 2008-2007			
	V.A.	%				
Industria in senso stretto	17.949	34,7	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	+11,2	Fabbricazione mobili	-1,7
Costruzioni	18.919	36,5	Altre attività profess. e imprenditoriali	+3,4	Industrie tessili	-1,8
Commercio e riparazioni	3.386	6,5	Fabbricazione macch. ed appar. meccanici	+2,7	Industria del legno (escluso mobili)	-2,4
Altre attività terziarie	11.530	22,3	Attività ricreative, culturali e sportive	+1,9	Trasporti terrestri	-4,0
Totale imprese artigiane	51.784	100,0	Industrie alimentari e delle bevande	+1,8	Alberghi e ristorazione	-9,1

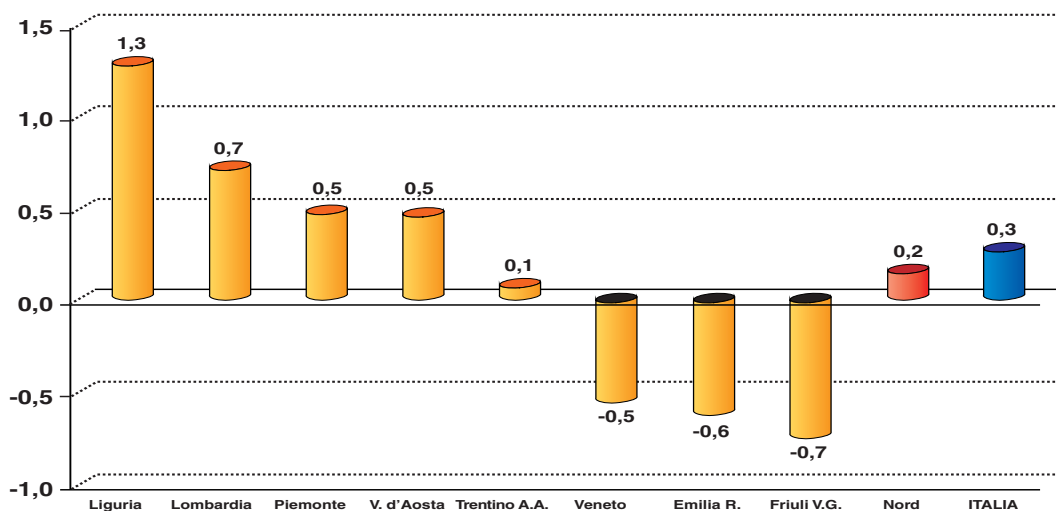
*Al netto delle imprese Non classificate
Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

In Liguria tra il mare e la tradizione nasce l'innovazione

LA LIGURIA NEL CONTESTO ITALIANO

La Liguria ha mostrato nell'ultimo anno un tasso di crescita delle iniziative imprenditoriali artigiane di tutto rispetto. Tra le regioni del Nord, infatti, è quella che ha registrato il tasso più elevato (+1,3% le aziende registrate come attive tra il 2007 ed il 2008), distanziando la Lombardia (che si posiziona al secondo posto) di oltre mezzo punto percentuale (+0,7%) e staccandosi, altresì, nettamente rispetto alla media del Paese (+0,3% il tasso evidenziato dall'Italia).

Variazione annuale delle imprese artigiane (Valori percentuali Anni 2007-2008)



LE ATTIVITÀ "IN" E "OUT" DELLA LIGURIA

A fine 2008 le aziende artigiane attive in Liguria sono circa 46 mila e di queste il maggior numero opera nel settore delle costruzioni (47,4% del totale); pari importanza rivestono, poi, il settore estrattivo-manifatturiero e le attività terziarie (entrambi detengono una quota pari al 23% del totale), mentre residuale è il peso del commercio e delle riparazioni (6,6%). Se osserviamo, tuttavia, in dettaglio i settori e vediamo come "si muove" il tessuto di impresa, notiamo come particolarmente intensa è risultata nell'ultimo anno la crescita delle attività informatiche e di altre attività professionali che hanno arricchito la spinta di settori "forti" come l'industria alimentare o la cantieristica. All'opposto, tendono a impoverirsi diversi comparti manifatturieri quali, ad esempio, il mobilio, l'abbigliamento o la fabbricazione di minerali non metalliferi. Nei servizi, infine, il calo principale viene registrato dai trasporti terrestri che, evidentemente, viaggiano "lenti"!

Distribuzione delle Imprese artigiane* per macrosettore e variazioni per comparto produttivo in Liguria (Valori assoluti e percentuali per l'anno 2008 e variazioni % rispetto al 2007)

	2008		Var. % 2008-2007			
	V.A.	%				
Industria in senso stretto	10.552	23,0	Altre attività profess. e imprenditoriali	+4,7	Fabbricazione di mobili	-2,0
Costruzioni	21.774	47,4	Informatica e attività connesse	+4,4	Editoria, stampa, etc.	-2,8
Commercio e riparazioni	3.031	6,6	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	+4,3	Fabbricazione minerali non metalliferi	-3,2
Altre attività terziarie	10.579	23,0	Costruzioni	+3,3	Confezionamento articoli vestiario	-3,4
Totale imprese artigiane	45.936	100,0	Industrie alimentari e delle bevande	+0,7	Trasporti terrestri	-3,6

*Al netto delle imprese Non classificate
Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere



La Liguria per lungo tempo è stata caratterizzata da un solido tessuto di imprese artigiane attive in settori tradizionali quali le costruzioni e l'industria alimentare, che ancora oggi rappresentano serbatoi importanti di occupazione e di nuove iniziative imprenditoriali (nelle costruzioni, infatti, è racchiuso, a fine 2008, oltre il 47% dell'imprenditoria artigiana della regione). La tradizione industriale, però, non resta immutabile ma si trasforma, si ramifica e diviene motivo di attrazione di nuovi e moderni mestieri in cui è gioco-forza usare la tecnologia. I nuovi artigiani, perciò, non usano solo strumenti e utensili "materiali", ma si avvalgono di software, di beni immateriali, di tecnologie che consentono la creazione di prodotti e servizi innovativi. *Panta rei* dicevano i Greci, indicando come il mutamento è l'essenza stessa della vita; ed è proprio nella capacità di mutare che risiede la vera forza del settore artigiano che qui in Liguria è più vivo che mai!



L'esperienza e la tradizione dell'artigianato sono il punto di forza dell'intero Paese

Gioorgio Guerrini, Presidente di Confartigianato, parla dello spirito caparbio delle piccole imprese.

Lo spirito caparbio degli imprenditori artigiani va supportato da interventi incisivi, al pari di quelli del settore auto

Presidente Guerrini, quale sarà, secondo Lei, l'impatto della crisi per il settore artigiano in Italia?

La crisi fa sentire i suoi effetti sulle piccole imprese con restrizioni sul fronte creditizio e con flessioni degli ordini, della produzione e del fatturato. Tiene, invece, l'occupazione, come conferma l'Osservatorio sull'Imprenditoria Giovanile di Confartigianato sulla base dei risultati di un sondaggio condotto a dicembre su un campione di giovani artigiani e titolari di piccole imprese. Dall'indagine emerge che, durante il 2008, le piccole imprese guidate da giovani hanno aumentato l'occupazione dello 0,8%. Per il 2009 i giovani piccoli imprenditori prevedono di incrementare la forza lavoro dello 0,3%.

Quale ruolo può ritagliarsi Confartigianato per fronteggiare la crisi?

Alle nostre imprese non è venuta meno la voglia di rischiare. I nostri imprenditori non hanno perso la voglia di investire e di reagire alla congiuntura negativa. Ma questa loro propensione deve essere aiutata. Confartigianato è impegnata proprio su questo fronte. Al Governo, alle istituzioni, al mondo del credito abbiamo detto chiaramente che alle piccole imprese non basta essere celebrate nei titoli e negli annunci per poi dover assistere alla destinazione di interventi di sostegno alla grande industria automobilistica e ai produttori di elettrodomestici. I piccoli imprenditori hanno bisogno di interventi incisivi sul fronte della diminuzione della pressione fiscale, della riduzione del costo del lavoro, del miglioramento delle condizioni di accesso al credito. La qualità degli interventi non deve

essere diversa a seconda che siano destinati alle piccole imprese o alle grandi industrie.

Gli istituti creditizi oggi sono molto esposti alle difficoltà finanziarie internazionali, ma quale dovrebbe essere, secondo Lei, il supporto che Artigiancassa può offrire?

Ci preoccupa il peggioramento delle condizioni di accesso al credito che si manifesta sui costi bancari troppo elevati, sull'incremento delle garanzie, sulle richieste di rientro del credito e sui tempi lunghi delle procedure. Per questo dico che il sistema bancario deve imparare a dare fiducia ai piccoli imprenditori. La nuova Artigiancassa rappresenta un'opportunità per arricchire la gamma dei prodotti e dei servizi creditizi e finanziari necessari alle esigenze di sviluppo degli imprenditori.

In una fase di profonde trasformazioni del sistema bancario italiano che spesso ha allontanato i centri decisionali delle banche dalle necessità dei piccoli imprenditori, Artigiancassa riafferma il valore storico del suo 'brand' consolidato in quasi 60 anni di operatività dedicata all'artigianato e alle micro e piccole imprese. In linea con questo ritorno al core business dell'Istituto, vale a dire il potenziamento dell'attività sul modello agevolativo che ne ha caratterizzato la mission fondamentale, anche il ruolo delle Associazioni di Confartigianato e dei Consorzi e Cooperative di garanzia Fidi conoscerà nuove occasioni di sviluppo per gestire con sempre maggiore efficienza e direttamente nelle sedi associative la distribuzione di prodotti e servizi 'su misura' per le imprese e innovativi nelle modalità di distribuzione.

Il sistema creditizio deve dare fiducia alle idee per uscire dalla crisi

La Business Key Artigiancassa: accesso sicuro all'innovazione

Fino a non moltissimo tempo fa eravamo abituati a pensare all'artigiano come ad un lavoratore molto indaffarato, con le tasche della tuta – e talvolta anche il furgone – sempre ingombre di carte di ogni genere: appunti, bollette, documenti, ricevute ecc.

Ci ha pensato poi l'informatizzazione a fare giustizia di questa figura rétro e ci sono strumenti sempre più innovativi a rendere confortevole e sicura l'attività lavorativa di ciascuno.

È il caso della Business Key Artigiancassa prodotta da InfoCert che contiene il certificato di firma digitale e offre come servizio aggiuntivo l'attivazione di una casella di posta elettronica certificata (PEC). I vantaggi della Business Key sono numerosi: oltre alla PEC, infatti, permette di apporre la propria firma digitale su qualsiasi documento elettronico, di archiviare i files come una chiave USB e di accedere sempre ad internet in modo sicuro.

Con la firma digitale è possibile stipulare rapporti contrattuali giuridicamente vincolanti anche a distanza, senza la necessità di spostarsi e senza doversi portare dietro o spedire documentazione cartacea: essendo in grado di lavorare su qualsiasi PC, consente di avere sempre a portata di mano tutti i documenti e le password necessari in apposite sezioni protette inaccessibili dall'esterno. Contiene anche le applicazioni di Office Automation quali videoscrittura, foglio di calcolo, visualizzatore di documenti PDF, antivirus e altro.

Inoltre, la casella di PEC rende possibile inviare e ricevere in maniera sicura mail certificate garantendo al ricevente la possibilità di identificare con certezza il mittente. La comunicazione con PEC è valida legalmente ed opponibile a terzi e, grazie al sistema di ricevute con firma digitale del gestore e ai riferimenti temporali, è equiparata ad una raccomandata con ricevuta di ritorno.



Si tratta perciò di uno strumento estremamente innovativo, versatile nei suoi molteplici utilizzi, sicuro e comodo, che ben rappresenta la nuova Artigiancassa, una banca trasformata all'insegna dell'innovazione, della vicinanza alla clientela, dei servizi rapidi e dei tempi certi.

Un'ultima particolarità: la Business Key Artigiancassa viene consegnata in una vivace scatola di latta creata appositamente per contenere la chiavetta e, dopo, mille altre cose ancora. Può essere richiesta presso gli Artigiancassa Point e le Sedi Regionali Artigiancassa. Informazioni su artigiancassa.it.

Prodotta da InfoCert, la Business Key Artigiancassa contiene il certificato di firma digitale e offre come servizio aggiuntivo l'attivazione di una casella di posta elettronica certificata (PEC)



La Pubblica Amministrazione sarà il **volano** contro la crisi



ph: Imagoeconomica

Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione nella XVI Legislatura, già Professore ordinario di economia del lavoro, parla del programma per rendere l'Italia un Paese più competitivo e produttivo.

La Pubblica Amministrazione può alimentare il circuito virtuoso della competitività

Sig. Ministro, quale sarà, secondo Lei, l'impatto della crisi sulla Pubblica Amministrazione italiana?

Per anni abbiamo nascosto i ritardi strutturali del Paese sotto il tappeto, come la polvere. Ci bastava, infatti, ricorrere periodicamente al 'trucco' della svalutazione competitiva della lira che, sia pure importando inflazione, determinava una crescita drogata e illusoria. Con l'avvento dell'euro questo non è

più possibile e oggi paghiamo il gap di competitività accumulato con le altre economie continentali. In questo contesto, i cittadini percepiscono come sempre più insopportabile l'arretratezza della nostra Pubblica Amministrazione. Ecco perché la mia battaglia non viene percepita come di destra o di sinistra ma a vantaggio di tutto il Paese. Sono il datore di lavoro di 3 milioni 650mila dipendenti e il mio dovere è garantire la fornitura di beni e

servizi pubblici in grado di soddisfare le legittime aspettative dei miei clienti.

Quali sono le cause di questo stato di cose?

La Pubblica Amministrazione è un mostro inefficiente che per decenni è stato nutrito dal cattivo sindacato e dalla cattiva politica. E poiché il pesce puzza sempre dalla testa, è indubbio che le responsabilità più gravi vadano attribuite innanzitutto ai vari *policy maker* (più preoccupati di gestire il potere e acquisire consenso che non di garantire la soddisfazione dei clienti della PA) così come ai dirigenti, spesso distratti quando non incapaci. Non si capisce perché siamo i primi al mondo nella produzione di beni eno-gastronomici e nel settore della moda, produciamo la Ferrari, abbiamo un sistema manifatturiero molto competitivo in ambito internazionale e poi ci ritroviamo con una Pubblica Amministrazione che nella media – perché, ovviamente, le eccellenze ci sono - è da terzo mondo.

Quale ruolo la Pubblica Amministrazione può ritagliarsi per fronteggiare la crisi?

Sono e voglio restare ottimista. Paradossalmente, la crisi internazionale può trasformarsi in una grande opportunità. E lavoro perché siano proprio i dipendenti pubblici il motore della ripresa economica del nostro Paese. Non dimentichiamo, infatti, che stiamo parlando di lavoratori “privilegiati” perché a differenza di quelli del settore privato non rischiano né il licenziamento né la cassa integrazione. Non solo. Grazie al recente rinnovo del loro contratto, dall’inizio dell’anno ricevono in busta paga un aumento medio di 70 euro che, seppure modesto rispetto al passato, salvaguarda il loro potere di acquisto in un contesto economico difficile come quello che stiamo vivendo. Vede, da socialista non ho alcuna intenzione di tagliare il numero dei dipendenti pubblici: quello che mi prefiggo è, invece, di aumentare di molto la loro efficienza nella produzione di beni e servizi per 60 milioni di cittadini-clienti. Solo in questo modo potremo recuperare il gap di crescita e competitività che ci separa da molti altri Paesi dell’Unione.

Quali sono i fattori su cui un’impresa deve oggi puntare per ottenere maggiore efficienza dalla Pubblica Amministrazione?

La questione va semmai ribaltata: è la Pubblica Amministrazione che deve smettere di essere un freno allo sviluppo delle imprese, in termini sia di costo che di efficienza. Non è certo un caso che il disegno di legge delega di riforma della PA, in corso di approvazione in Parlamento, ruoti intorno ai concetti di trasparenza, efficienza

Incidenza occupati nella Pubblica Amministrazione sul totale occupati in Italia (2006 in %)

Incidenza	
Valle d'Aosta	10,1
Lazio	9,9
Sicilia	9,2
Sardegna	8,5
Molise	8,3
Calabria	7,6
Mezzogiorno	7,6
Puglia	7,2
Trentino Alto Adige	7,1
Friuli Venezia Giulia	7,1
Centro	7,1
Liguria	6,8
Campania	6,6
Basilicata	6,6
Abruzzo	6,1
Italia	5,5
Umbria	5,2
Toscana	4,9
Marche	4,1
Piemonte	3,8
Nord	3,8
Emilia Romagna	3,7
Veneto	3,4
Lombardia	2,7

Fonte: Istat

e forme inedite di *customer satisfaction* dei clienti. Un’autorità indipendente fisserà gli standard delle prestazioni e vigilerà sul loro rispetto. Le imprese e i cittadini potranno esprimere il loro grado di soddisfazione, in forma sia soft sia hard. In diversi uffici saranno disponibili *touch screen* con le classiche faccine (sorridente, neutro, arrabbiato), le stesse che compratori e venditori utilizzano nei feedback al termine delle transazioni su e-Bay. Verrà introdotta anche una sorta di class action per il settore pubblico, attivabile da quanti si ritengono danneggiati dal cattivo funzionamento di un ufficio o di una struttura pubblici. In caso di vittoria, non otterranno un risarcimento economico ma l’immediato ripristino del servizio e, nei casi più gravi, la rimozione del dirigente responsabile. Non vi sembra una vera e propria rivoluzione?

Occorre porre la Pubblica Amministrazione sullo stesso piano delle imprese; la concorrenza come leva per la produttività

di Giovanni Scanagatta

Il rapporto tra le banche e le Pmi di fronte alla crisi



La crisi finanziaria internazionale e delle banche sta producendo effetti preoccupanti sul razionamento del credito. I dati più recenti mettono in evidenza un aumento del razionamento che colpisce soprattutto le imprese artigiane, le piccole e medie imprese e il Mezzogiorno.

Abbiamo quindi un problema assai delicato che riguarda il sostegno futuro del nostro sistema bancario ai processi di accumulazione e sviluppo del sistema produttivo del Paese, fondato, come è noto, per oltre il 95% sulle imprese artigiane e sulle piccole e medie imprese.

La crisi finanziaria internazionale e le disposizioni di Basilea2 rischiano di inasprire il razionamento del credito alle aziende.

Il tema della crisi finanziaria internazionale e delle banche si sovrappone a quello, già noto, di natura regolamentare, riguardante gli accordi di Basilea 2 sulla valutazione del merito del credito in rapporto ai rischi di mercato, e i corrispondenti requisiti patrimoniali delle banche. E sappiamo che Basilea 2 non favorisce le imprese di minori dimensioni, nonostante le numerose correzioni che sono state apportate nel corso della laboriosa preparazione degli accordi proprio per correggere gli svantaggi delle piccole e medie imprese europee nell'accesso al credito bancario.

Alla luce di questa situazione, appare fondamentale aprire nel nostro Paese un confronto aperto e responsabile sul rapporto tra banca e impresa per un nuovo modello di sviluppo.

Una prima risposta alla crisi che condiziona i rapporti tra banca e impresa

giunge dalla legge n. 2 del 2009, di conversione del decreto legge anti-crisi n. 185 del 29 novembre 2008. La legge prevede misure per il sostegno delle famiglie, del lavoro, dell'occupazione e dell'impresa, limitate in larga parte all'anno che è da poco iniziato.

La legge introduce due significativi interventi per fronteggiare l'aumento del razionamento del credito. Si tratta, prima di tutto, dell'articolo 12 riguardante il finanziamento dell'economia attraverso la sottoscrizione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze di obbligazioni bancarie speciali e relativi controlli parlamentari e territoriali. L'intervento, come si è già accennato, è di breve periodo e opera fino al 31 dicembre 2009. Esso rafforza, nella crisi che stiamo vivendo, la raccolta delle banche, consentendo agli intermediari bancari che ne fanno specifica richiesta di beneficiare

della sottoscrizione di obbligazioni da parte del Ministero.

Il legislatore giustamente si preoccupa dell'impiego da parte delle banche di tali risorse aggiuntive di provenienza pubblica, stabilendo al comma 5 dell'articolo 12 una serie di condizioni.

La sottoscrizione pubblica di obbligazioni bancarie è infatti condizionata all'assunzione da parte dell'emittente di impegni, definiti in un protocollo d'intenti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che riguardano la disponibilità e il costo del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie. Una seconda condizione è relativa all'adozione da parte delle banche beneficiarie di un codice etico che deve prevedere, tra l'altro, la condotta in merito alle politiche di remunerazione dei vertici aziendali. La terza condizione riguarda il monitoraggio dei flussi creditizi all'economia, distinti per Regione e per settori economici, attraverso l'istituzione di un osservatorio presso le Prefetture con la partecipazione delle categorie imprenditoriali interessate. Sui risultati di tale monitoraggio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze deve riferire periodicamente al Parlamento.

Questo intervento, fissato dall'articolo 12 della legge, va logicamente collegato a quello dell'articolo 11 che prevede il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 15 della legge n. 266 del 1997, fino al limite massimo di 450 milioni di euro. Come recita il comma 2 dell'articolo 11, gli interventi di garanzia del Fondo centrale sono estesi alle imprese artigiane e il Comitato competente a deliberare in materia di concessione delle

garanzie è integrato con i rappresentanti delle organizzazioni nazionali di categoria delle imprese artigiane. Inoltre, il comma 3 dello stesso articolo stabilisce che il 30 per cento delle risorse del rifinanziamento è riservato agli interventi di controgaranzia del Fondo centrale a favore dei Confidi.

In definitiva, l'operare congiunto delle due misure verso le banche, grazie alla sottoscrizione di obbligazioni da parte del Tesoro, e verso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane, attraverso il Fondo centrale di garanzia, dovrebbe attenuare i fenomeni di razionamento del credito determinati dalla grave crisi che stiamo attraversando. Ci si attende un significativo aumento dell'operatività del Fondo centrale di garanzia, sia nella forma delle garanzie dirette alle banche sia nella forma delle controgaranzie ai Confidi che operano sul territorio in convenzione con il sistema bancario.

Essendo gli interventi del Fondo centrale assistiti dalla garanzia dello Stato, non ci sono effetti sugli assorbimenti patrimoniali delle banche, e ciò dovrebbe ridurre i fenomeni di razionamento del credito per le imprese artigiane, per le piccole e medie imprese e per il Mezzogiorno. D'altra parte, le aree in ritardo di sviluppo beneficiano di una percentuale maggiore di intervento del Fondo centrale di garanzia, compensando il maggior premio al rischio.

Si tratta di una buona opportunità per avviare su basi nuove il rapporto tra banche e imprese, da consolidare e sviluppare in futuro per un nuovo modello di sviluppo basato sul grande patrimonio di creatività e di propensione ad intraprendere del nostro Paese.



Occorre aprire un confronto sul rapporto tra banca e impresa, per trovare soluzioni a supporto di piccole e medie imprese ed artigiani, che costituiscono il 95% del sistema produttivo del Paese

Principali dati dell'economia italiana per il IV trimestre 2008

(variazioni % sui valori a prezzi costanti destagionalizzati)

Aggregati	IV trim. 2008/III trim. 2008	IV trim. 2008/IV trim. 2007
Prodotto Interno Lordo (Pil)	-1,9	-2,9
Importazioni di beni e servizi	-6,0	-8,8
Consumi nazionali	-0,6	-1,0
Famiglie	-0,8	-1,5
P.A. e istituzioni sociali		0,6
Investimenti fissi	-6,9	-9,3
Macchine e attrezzature	-8,4	-12,1
Mezzi di trasporto	-10,8	-14,8
Costruzioni	-5,1	-6,1
Esportazioni di beni e servizi	-7,4	-10,7

Fonte: Istat

"Fare" e rappresentare: i due volti di un artigiano di **successo**

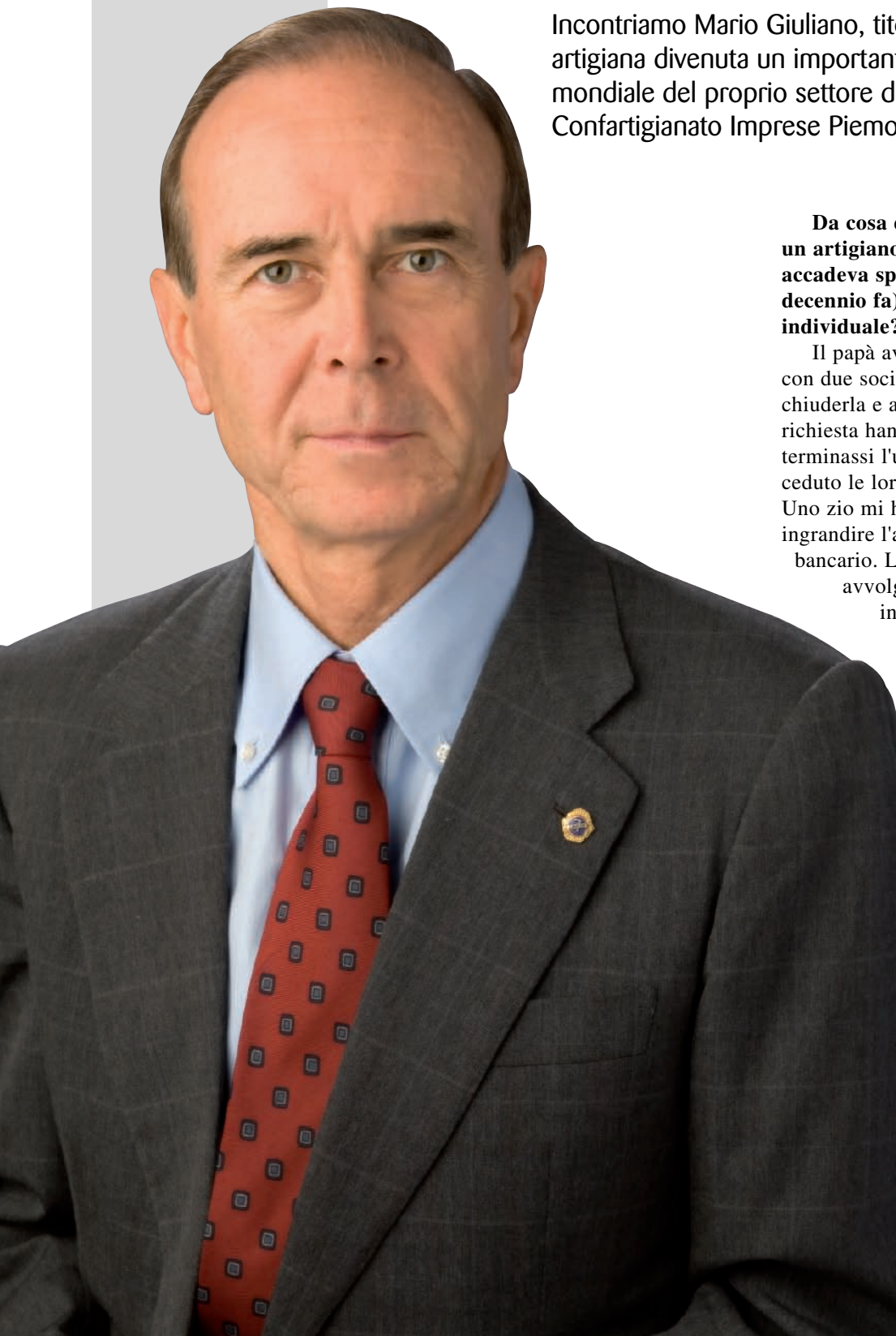
Incontriamo Mario Giuliano, titolare di un'impresa artigiana divenuta un importante riferimento nel mercato mondiale del proprio settore di attività e Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte.

Da cosa deriva la sua scelta di divenire un artigiano? Tradizione familiare, come accadeva spesso (almeno fino a qualche decennio fa), o scelta del tutto individuale?

Il papà aveva iniziato l'attività nel 1951 con due soci che, nel 1962, intendevano chiuderla e andare in pensione. Su nostra richiesta hanno atteso che, nel 1963, io terminassi l'università, quindi ci hanno ceduto le loro quote con pagamento rateale. Uno zio mi ha permesso, all'inizio, di ingrandire l'attività fornendo un avallo bancario. L'azienda, prima di sole persiane avvolgibili in legno e poi soprattutto di infissi speciali sempre in legno, si è sviluppata fino alla massima dimensione artigiana, diventando leader mondiale nel settore delle finestre e porte curve in pianta, usufruendo anche di alcune ditte artigiane subfornitrici.

Quali sono, secondo la sua esperienza personale di artigiano di successo, i principali vantaggi e le parallele, inevitabili difficoltà per intraprendere un'attività peculiare come quella dell'artigiano?

Tra i vantaggi: l'autonomia e la prospettiva di buon reddito; tra gli svantaggi: le difficoltà del mercato; burocrazia, norme e leggi vessatorie per le micro imprese; la gestione del personale.



Qual è stato il contributo ricevuto da Artigiancassa per la sua attività lavorativa, anche in termine di consulenze e di scelte professionali?

Il contributo dell'Artigiancassa è stato determinante per lo sviluppo dell'attività, per i nuovi investimenti e l'aumento dell'occupazione.

Come giudica l'attuale rapporto tra banche e imprese artigiane? Teme una stretta finanziaria da parte degli istituti creditizi (sia nazionali che a carattere locale, spesso più vicini alle istanze del piccolo imprenditore) per tutto quel mondo di PMI ma soprattutto di microimprese a carattere individuale, che costituiscono l'ossatura del tessuto artigianale italiano?

Con le banche il rapporto non è, in genere, ottimale. Buono con le Banche di Credito Cooperativo e le piccole banche, insoddisfacente, a volte, con le grandi banche, che, soprattutto oggi, invece di aumentare, come necessario, il credito erogato, creano difficoltà o chiedono il rientro.

Come ben saprà, il carattere "unico" di un prodotto artigianale è insito nella stessa definizione di artigianato. Secondo lei, l'unicità (che si traduce spesso in

qualità) di un prodotto artigianale può da sola far fronte alla concorrenza sempre più incalzante dei prodotti dozzinali della grande distribuzione e dei prodotti di bassa qualità (ma a prezzi estremamente vantaggiosi) come quelli offerti dalle imprese estere, specie in momenti di congiuntura economica particolarmente sfavorevole come quello attuale per i consumatori?

La qualità, l'originalità, il servizio e il giusto prezzo sono e saranno, a mio avviso, elementi che potranno fare la differenza in positivo.

Infine, un consiglio che lei vuole dare ad un giovane che vuole entrare oggi a far parte del mondo dell'artigianato?

Il mondo è sempre più complesso e competitivo. Non andare quindi allo sbaraglio, ma prepararsi seriamente con un piano adeguato prima di iniziare un'attività; rivolgendosi preferibilmente alle Associazioni di categoria qualificate.

giuliano
e C.

L'AZIENDA

Quando nasce, nel 1951 a Boves, in provincia di Cuneo, la Giuliano & C. si occupa della produzione di cassette per l'imballaggio della frutta. Nello stesso anno però si aggiungono le persiane avvolgibili in legno di abete del Tirolo e della Val di Fiemme. Sono passati 50 anni da allora ma dalla produzione di Giuliano & C. continuano ad uscire anche le tradizionali avvolgibili in legno. L'evoluzione della produzione di Giuliano & C. è passata comunque per le avvolgibili in plastica e le persiane in legno, compiendo un grande balzo intorno agli anni '70 con lo studio e la produzione delle finestre curve, portando l'azienda ad essere un riferimento importante anche sul mercato mondiale. Lo confermano le forniture in Argentina, U.S.A., Brasile, Israele, Grecia, Germania, Svizzera, Francia, Russia, Giappone e Ucraina. Attualmente, la maggior parte della produzione è rivolta ad utilizzatori intermedi e rivenditori (industrie del legno, falegnamerie, rivenditori di infissi).

L'ARTIGIANO



Laureato in Scienze motorie, Mario Giuliano è titolare di un'impresa produttrice d'infissi curvati su misura, leader sui mercati nazionali ed esteri. Già dirigente di Confartigianato Imprese Cuneo, di cui è stato Presidente dal 1993 al 1997, componente del Comitato di presidenza nazionale, presidente regionale della categoria legno e di Confartigianato Cuneo, dal luglio 2004 vicepresidente vicario della federazione regionale, nel giugno 2005 è stato eletto presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, con delega per la materia fiscale. Uomo concreto, dinamico, grandemente motivato e con una lunga e solida esperienza imprenditoriale e di sindacato d'impresa, Giuliano ha impostato la sua Presidenza su una serie gli indirizzi tra cui:

- incisività dell'azione sindacale di rappresentanza, ponendo al centro le necessità e le esigenze delle imprese artigiane e delle PMI;
- ulteriore sviluppo del "Sistema Associativo" con la messa a fattore comune delle esperienze e dei progetti delle Associazioni territoriali;
- potenziamento delle politiche categoriali;
- potenziamento della comunicazione verso i media e le imprese.

di Domenico Mauriello

I differenziali retributivi nelle imprese italiane



Nonostante la crisi, cresce la domanda di profili professionali altamente qualificati per rispondere alle esigenze di innovazione e riqualificazione delle imprese

Pur in un contesto di debolezza del ciclo economico, negli ultimi due anni il mercato del lavoro italiano ha mantenuto un andamento moderatamente espansivo. La crisi che ha investito l'economia mondiale nel 2008 – innestata in Italia in una situazione di prolungata stagnazione dei consumi – rende tuttavia molto incerte le prospettive per l'anno in corso. Sono ormai evidenti i segnali di contrazione occupazionale da parte di molte grandi imprese e sempre più forti appaiono le preoccupazioni per molte piccole e piccolissime aziende, sia quelle operanti a monte delle filiere produttive del Made in Italy (dai beni per la persona e la casa al metalmeccanico), sia quelle più direttamente dipendenti dagli orientamenti dei consumatori finali.

Occorre tuttavia evidenziare che nell'ultimo triennio l'occupazione è cresciuta non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto nelle sue componenti qualitative:

per competere sui mercati globali, gli imprenditori hanno infatti espresso una richiesta sempre più consistente di risorse umane di livello elevato. L'aumento della domanda di laureati e diplomati ne è la conferma, così come la crescente domanda di profili professionali altamente qualificati, cui le imprese continueranno a ricorrere anche nell'immediato futuro in risposta alle esigenze di innovazione e riqualificazione delle produzioni.

Ma a questa richiesta di maggiore qualità, corrispondono retribuzioni adeguate? Unioncamere, che attraverso il Sistema Informativo Excelsior da anni studia la domanda di lavoro delle imprese e i loro fabbisogni professionali, ha provato ad analizzare più a fondo (insieme a OD&M Consulting, società specializzata in indagini nell'ambito delle politiche retributive) anche l'andamento delle retribuzioni offerte dalle imprese per livelli professionali, generi, settori di attività, territori. Secondo i dati raccolti da OD&M Consulting, nel corso del 2007 la retribuzione lorda dei lavoratori italiani nell'industria e nei servizi – includendo straordinari, premi di produttività e ogni altro elemento variabile della retribuzione – ha raggiunto in media i 26.500 euro, oscillando tra i 21.200 euro percepiti in media da chi svolge una professione non qualificata e i 92.200 euro delle professioni dirigenziali, con un differenziale di 4,3 volte tra i due estremi.

Se però si guarda alle retribuzioni degli ultimi cinque grandi gruppi professionali (professioni impiegate, professioni del commercio e dei servizi, operai specializzati e semi-specializzati, professioni non qualificate), emerge il ritratto di un'Italia in cui le differenze retributive della maggior parte dei dipendenti sono molto contenute, per non dire "piatte". E questo nonostante, come emerge dalle ultime rilevazioni Excelsior, le imprese richiedano in misura sempre maggiore figure con competenze elevate e che abbiano già maturato una "esperienza su campo". Quasi 10 milioni di lavoratori percepiscono infatti una retribuzione media compresa tra i 21.200 e i 22.800 euro (rispettivamente il 20% e il 14% in meno

rispetto alla media generale), con uno scarto assoluto tra la retribuzione più bassa e quella più elevata che non supera i 1.800 euro lordi. Differenze significative cominciano a manifestarsi solo nel caso delle figure high skill: è il caso non tanto delle professioni tecniche (28.800 euro lordi in media) quanto piuttosto di quelle intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione (40.500 euro, in pratica 1,4 volte in più) e, soprattutto, delle professioni dirigenziali, in corrispondenza delle quali si riscontra un vero "salto" retributivo (92.200 euro lordi in media, ben oltre il doppio del gruppo professionale precedente).

Sempre nel 2007, le retribuzioni medie per gli uomini sono state pari a oltre 28 mila euro contro i 24.100 per le donne, con uno scarto a favore degli uomini del 16% (era del 16,5% nel 2003). Ma per le figure dirigenziali, il gap tra uomini e donne si riduce al 3,3%, e per quelle impiegate d'ufficio al 3,9%.

Indagando però più a fondo sulla struttura dell'occupazione, risulta che i differenziali "di genere" dipendono prevalentemente dalla diversa distribuzione di uomini e donne per professione svolta, settore di lavoro, dimensione delle imprese, età, titolo di studio ecc... Se l'occupazione femminile si distribuisse allo stesso identico modo di quella maschile, il differenziale retributivo si ridurrebbe, infatti, dal 16% al 3,5%. In altri termini, le differenze tra i generi sono in larga parte dovute al fatto che le donne sono numericamente meno presenti tra le professioni in cui la retribuzione è più elevata (e dove la concentrazione di dipendenti uomini è invece preponderante). Anche la dimensione aziendale determina una sensibile variabilità delle retribuzioni, che risulta mediamente pari

al 37%: gli importi medi più elevati (quasi 33 mila euro) sono percepiti dai lavoratori delle imprese con almeno 250 addetti, i più bassi (24.150 euro) dagli occupati nelle piccole imprese, fino a 49 addetti.

Il range delle retribuzioni in funzione della dimensione aziendale trova nei settori industriali sia le escursioni più contenute (è il caso di legno e mobilio, meccanica, industrie elettriche ed elettroniche), sia quelle più ampie (beni per la casa e altre manifatture, costruzioni). La distanza tra le retribuzioni minime e massime dei vari settori aumenta all'aumentare delle dimensioni aziendali: il rapporto tra i valori estremi è di 1,75 per le retribuzioni delle piccole imprese, sale a 1,83 nelle medie e a 1,89 nelle grandi. La dinamica retributiva ha tuttavia seguito un ritmo del tutto simile nelle varie tipologie dimensionali d'azienda, con un tasso medio annuo di crescita pari a poco più del 3,5% tra il 2003 e il 2007.

E per il 2008, in un momento congiunturale senz'altro meno favorevole? In mancanza degli ultimi dati di fonte OD&M Consulting possono venire in aiuto, pur non essendo del tutto comparabili a questi ultimi, le stime provvisorie dell'Istat derivanti dalla rilevazione OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali sugli occupati a tempo pieno nei settori dell'industria e dei servizi). Anche per effetto di alcuni rinnovi dei contratti nazionali di lavoro, si dovrebbe raggiungere un incremento su base annua superiore a quello rilevato nel recente passato. Resta però ancora da vedere fino a che punto tale incremento sia ricollegabile a un maggiore ricorso a figure high skill da parte delle imprese e se, di conseguenza, vi sia stato un ampliamento dei differenziali retributivi.



Le differenze retributive della maggior parte dei dipendenti sono molto contenute, nonostante il ricorso a figure con competenze elevate

Il gap retributivo tra uomini e donne è in larga parte dovuto alla minore presenza delle donne tra le professioni a retribuzione più elevata

Le retribuzioni per classi di addetti nei settori extragricoli (in euro). Anno 2007

	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Oltre 250 addetti	Non rilevato	Totale
Retribuzione media	24.150	29.530	32.970	26.990	26.500
- retribuzione minima	20.013	24.289	23.848	20.313	21.360
- retribuzione massima	35.036	44.446	45.064	45.657	38.220
- incid. massima/minima	1,75	1,83	1,89	2,25	1,79
- di cui:					
Industria					
- retribuzione minima	20.013	24.289	23.848	20.313	22.021
- retribuzione massima	27.602	33.040	37.651	33.074	32.249
- incid. massima/minima	1,38	1,36	1,58	1,63	1,46
Servizi					
- retribuzione minima	20.979	24.556	26.635	20.441	21.360
- retribuzione massima	35.036	44.446	45.064	45.657	38.220
- incid. massima/minima	1,67	1,81	1,69	2,23	1,79

Fonte: OD&M Consulting



“L’Artigianato? È il settore trainante dell’economia toscana.”

Intervista al dott. Ferruccio Vannucci, D.G. Artigiancredito Toscano

Dott. Vannucci, ci piacerebbe scoprire meglio insieme a Lei il settore dell’artigianato, in particolare quello del territorio toscano. Che ne pensa?

L’artigianato è il settore trainante dell’economia toscana. Sono oltre 118 mila le imprese artigiane impegnate nel settore manifatturiero e dei servizi: una realtà importante che ha prodotto e diffuso ricchezza in tutta la regione fin dagli anni del dopoguerra.

Nel 2008 l’impresa artigiana ha registrato una brusca flessione del fatturato in quasi tutti i settori, con particolare riferimento alla moda, alle costruzioni e ai servizi.

Purtroppo, il continuo apprezzamento dell’euro sul dollaro ha rallentato l’export dei prodotti tipici, accentuando il sentimento di sfiducia già largamente diffuso tra le aziende all’inizio dell’anno.

In qualità di consorzio fidi delle PMI, quali sono i vantaggi e le opportunità di cui beneficiano le oltre 50.000 imprese associate ad Artigiancredito Toscano?

Artigiancredito Toscano agevola con le sue garanzie l’accesso al credito delle imprese associate offrendo alle banche convenzionate garanzie “Basilea compliant”.

Oltre alla garanzia, Artigiancredito offre alle imprese associate i suoi servizi di consulenza per migliorarne la gestione finanziaria. Questi servizi ci permettono di effettuare uno screening sulle aziende garantite che ci consente di offrire alle banche maggiori informazioni sul loro merito creditizio.

Nel 2008 Artigiancredito Toscano ha garantito alle 54 mila imprese associate oltre 12 mila operazioni per un controvalore di 630 milioni di euro.

In base all’articolo 107 del Testo Unico Bancario avete fatto richiesta di iscrizione nell’Elenco Speciale degli intermediari finanziari, pronti a fare il grande “salto di qualità” dettato da Basilea2. Quali sono stati i motivi di questa scelta?

Artigiancredito Toscano è stato il primo consorzio fidi in Italia ad essere iscritto nell’Elenco Speciale Ex Art. 107 del TUB.

L’iscrizione è il coronamento di un lavoro avviato nel 2005 con il piano industriale che gettò le basi della fusione per incorporazione dei 18 confidi artigiani in Toscana, da cui ha preso avvio l’attività del nuovo Artigiancredito Toscano.

La garanzia di un confidi 107 permetterà alle aziende associate di avere un maggiore accesso al credito particolarmente significativo in una fase di mercato come quella che stiamo attraversando.

Le economie sui requisiti patrimoniali che le garanzie di un confidi 107 apporteranno alle banche, consentiranno a queste una maggiore leva finanziaria con benefici evidenti per le aziende da affidare.

Dott. Vannucci, al convegno del 21 ottobre scorso a Roma, il presidente Lino Pompili ha presentato il piano triennale di rilancio di Artigiancassa, che prevede - anche con il supporto delle associazioni e dei confidi - la distribuzione di prodotti e servizi bancari targati Artigiancassa su misura per gli artigiani. L’ha convinta, e perché, ad aderire al progetto?

Riteniamo fortemente innovativo il progetto lanciato da Artigiancassa, che garantirà alle imprese l’offerta di prodotti e servizi di un grande Gruppo bancario quale BNP Paribas. La capillare diffusione sul territorio degli sportelli e delle associazioni dell’artigianato e dei loro confidi consentirà agli imprenditori di avere consulenti capaci di relazionarsi con questa importante realtà finanziaria e di poter quindi diversificare le loro fonti di accesso al credito. La garanzia dei confidi permetterà alle aziende di beneficiare di tassi più favorevoli e consentirà alla banca di sviluppare i propri impieghi anche in una fase di accentuata selezione degli affidamenti come quella che stiamo vivendo.

In una fase così critica dell’economia, la garanzia di Artigiancredito Toscano permetterà alle imprese associate una significativa facilitazione per l’accesso al credito

La nuova Artigiancassa: una realtà in espansione



Il Presidente Lino Pompili traccia un quadro dei primi due mesi: risultati molto incoraggianti.

Dal 1° gennaio 2009 la nuova Artigiancassa è realtà. Uno dei principali artefici

del cambiamento della Banca è stato certamente il Presidente Lino Pompili, alla guida del Consiglio di Amministrazione dal 2006, che tra i primi ha avvertito la necessità del cambio di rotta per la Banca. Lo abbiamo intervistato.

Presidente Pompili, dal 1° gennaio Artigiancassa è cambiata. Quando ha pensato per la prima volta “ce la stiamo facendo”?

A dire la verità, non ho mai avuto dubbi sulla riuscita del piano di rilancio, ma quando ho visto arrivare più di seicento persone alla presentazione della nuova Artigiancassa, lo scorso 21 ottobre, ho capito che avevamo fatto centro. E poi, al di là della partecipazione, c'è stato anche un riscontro misurabile: da quel giorno le prenotazioni per attivare gli Artigiancassa Point all'interno delle associazioni e dei confidi artigiani si sono impennate.

Un altro segnale importante è il perfetto funzionamento della piattaforma informatica sottostante. Io sono del mestiere e quindi so bene che, quando il sistema gira a dovere, è la migliore garanzia per il prosieguo dell'attività e ancor di più per ogni implementazione futura.

Quali sono a suo parere le attese del mondo artigiano nei confronti della nuova Artigiancassa?

In questi ultimi mesi, insieme al Direttore Generale Di Leva e al management della Banca, ho girato molto per l'Italia e ho incontrato imprenditori, dirigenti delle associazioni e dei confidi, amministratori locali: da parte di tutti loro ho rilevato una grande attesa per questo progetto.

Perché, secondo lei?

Gli artigiani e i piccoli imprenditori sono quelli che maggiormente stanno sopportando le

conseguenze della crisi in atto, con una maggiore selettività nella concessione dei crediti da parte delle banche e una minore propensione a spese e consumi da parte del mercato.

È evidente che una banca che si propone di stare “dentro al loro mondo” suscita molto interesse. E poi non va dimenticato che gli artigiani già conoscono e stimano Artigiancassa per tutto quello che ha fatto per loro in oltre cinquant'anni.

Qual è la novità più apprezzata?

Credo proprio gli Artigiancassa Point, perché rappresentano una nuova dimensione, anche fisica, del rapporto tra imprenditore e banca. È una soluzione molto comoda per gli artigiani ed è certamente gradita anche alle associazioni e ai confidi che li ospitano.

Può fornirci già qualche cifra sui convenzionamenti e sull'attivazione degli Artigiancassa point?

Ai primi del mese di marzo sono già state stipulate una quarantina di convenzioni con associazioni e confidi artigiani sul territorio, ma le manifestazioni di interesse e i contatti sono in costante aumento. Per quanto concerne l'apertura degli Artigiancassa Point abbiamo già superato quota 100, di cui oltre la metà già in piena attività e i rimanenti in allestimento. Voglio sottolineare che in soli due mesi pieni di attività abbiamo ottenuto risultati molto incoraggianti.

Per concludere, Presidente, dalle sue parole si comprende che le relazioni tra Artigiancassa e il mondo associativo artigiano abbiano preso una nuova strada, è così?

Sicuramente sì. Va dato atto al nuovo management di Artigiancassa, che certo non si è risparmiato in questi ultimi otto-dieci mesi, di essere riuscito a ricostruire un rapporto che ultimamente si era sfilacciato sia con i vertici nazionali sia sul territorio. È certo un fatto molto positivo, perché la nuova Artigiancassa, che mette al centro proprio il lavoro delle associazioni e dei confidi, non può assolutamente prescindere da un rapporto strutturato e collaborativo con loro.

Quindi voglio concludere con un forte ringraziamento al Direttore Generale, al management e al personale di Artigiancassa per l'impegno professionale e personale e la passione con cui stanno contribuendo alla costruzione della nuova Banca.

Strumenti nuovi al servizio degli artigiani e stretta collaborazione con associazioni e confidi i fattori di successo della nuova Artigiancassa

Agevolazioni Artigiancassa

Crescere non è
mai stato così facile.



Più semplicità, meno attese.

Artigiancassa ti aiuta a realizzare i tuoi progetti d'investimento grazie a leggi agevolative statali e regionali che riducono il tasso d'interesse sui finanziamenti bancari. Un'opportunità molto vantaggiosa per la nascita di nuove aziende o il sostegno di attività specifiche in aziende già esistenti.



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia